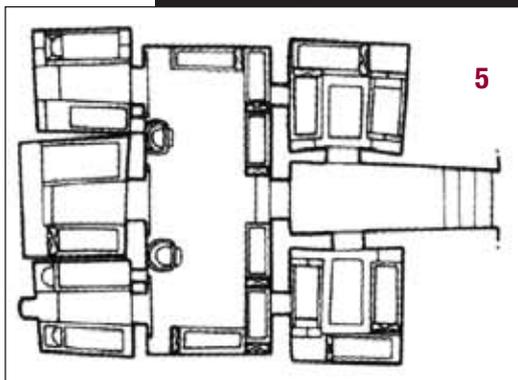


Fonti GLI ETRUSCHI, L'ARCHEOLOGIA E LA RICOSTRUZIONE STORICA

Quello che noi sappiamo della storia etrusca proviene in gran parte dalle fonti archeologiche. In questo approfondimento ne abbiamo raccolte quattordici di tipo diverso. Seguendo le istruzioni sarete in grado di ricavare delle notizie su alcuni aspetti della società etrusca. E, alla fine, potrete anche immedesimarvi in qualche suo protagonista.



■ ORDINARE L'ARCHIVIO

► Nella tabella riportata a fianco, classificate le fonti specificando il numero del documento corrispondente.

Tipologia di fonte		Numero di documento
Fonti iconografiche		
Piante		
Fonti materiali	bronzo	
	pietra	
	terracotta	
	metalli preziosi (oro, argento, avorio, ecc.)	



1. Rasoio etrusco, da Laerru (Ss), IX sec. a.C. Sassari, Museo Archeologico.
2. Cratere del ceramista greco Aristonothos, metà del VII secolo a.C. Roma, Musei Capitolini.
3. Pianta della seconda fase del complesso monumentale di Murlo-Poggio Civitate, primi decenni del VI sec. a.C.
4. Urna funeraria in terracotta a forma di capanna, VIII sec. a.C. Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale.
5. Pianta della «Tomba degli Scudi e delle Sedie», fine VII-VI sec. a.C. Necropoli di Cerveteri.
6. Affreschi della tomba François a Vulci, seconda metà del IV sec. a.C. Collezione Tortonina, Roma, Villa Albani.
7. Spada con fodero di bronzo e legno, dalla «Tomba I» di Poggio dell'Impiccato a Tarquinia, prima metà del VII sec. a.C. Firenze, Museo Archeologico Nazionale.
8. «Sarcofago degli sposi» di terracotta, dalla necropoli di Cerveteri (Rm), 500 a.C. Parigi, Museo del Louvre.
9. Ancora di pietra con una dedica ad Apollo, rinvenuta nel sito archeologico di Gravisca (Vt), 520-500 a.C. Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale.
10. Urna funeraria rinvenuta nel sito archeologico di Bisenzio (Vt), 730-700 a.C. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.
11. Elmo etrusco con dedica a Zeus, dal santuario di Zeus a Olimpia (Grecia), 474 a.C. Londra, British Museum.
12. Pani di bronzo da lavorare e asce già finite. Firenze, Museo Archeologico Nazionale.
13. Lebetes (calderone) d'argento dorato, dalla «Tomba Bernardini» a Palestrina (Rm), 680-660 a.C. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.
14. Patera (piatto) in lamina d'argento dorato, dalla «Tomba Bernardini» a Palestrina (Rm), 680-660 a.C. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.



■ LAVORARE SULLE FONTI

Dopo aver classificato le fonti, esse vanno analizzate e descritte; infine, vanno avanzate delle ipotesi sulla loro possibile utilizzazione. Provate a farlo da soli.

► **Confrontate le notizie che avete ricavato con le descrizioni alle pagine seguenti.**

► **Riportate per ogni descrizione, nell'apposito spazio, il numero del documento a cui si riferisce.**

DESCRIZIONE DELLE FONTI

Schema architettonico composto da una corte recintata e dai diversi ambienti che vi si affacciano: quelli abitativi, quelli di rappresentanza, gli spazi riservati al culto degli antenati. Si trattava di una dimora principesca, ed esprimeva il potere e la ricchezza dei suoi proprietari.

Questo oggetto ha una impugnatura che termina con una mezzaluna. È interamente di bronzo e presenta decorazioni sull'intera superficie. L'oggetto accanto, invece, è di bronzo su anima di legno, ed è decorato con delle incisioni. I due reperti sono stati trovati in una tomba, e ci fanno capire che il defunto era un personaggio importante, che esercitava l'uso delle armi.

In questo documento si celebra un episodio della storia di Vulci, in cui quattro suoi eroi – i fratelli Vibenna e Mastarna (futuro re di Roma col nome di Servio Tullio) – vinsero i Romani e i loro alleati etruschi.

Marito e moglie semisdraiati su di un letto conviviale. Nelle mani reggono oggetti oggi scomparsi, legati al momento del banchetto. La donna è abbigliata con accessori etruschi di provenienza orientale, come il *tutulus*, caratteristico cappello a cono con orlo ripiegato, ed è seduta davanti all'uomo, che le cinge le spalle. Noto comunemente come sarcofago, in realtà si tratta di una grande urna cineraria fittile (di terracotta).

Schema architettonico composto di un ampio vano e di tre vani più piccoli, affiancati tra loro, ai quali si accede dal vano più ampio. Si tratta della tomba di una famiglia aristocratica.

Sopra vi è incisa una dedica religiosa, in greco, in onore del dio Apollo. L'autore della dedica, Sostrato, era un mercante greco, proveniente dall'isola di Egina, il quale, grazie ai suoi commerci in Etruria, si era molto arricchito. Questo oggetto votivo è stato rinvenuto nel tempio greco di Gravisca, ed era stato offerto alla divinità in segno di ringraziamento per il viaggio andato a buon fine.

Sulla base, alcuni uomini indossano un cappello, uno scudo rotondo e reggono in mano una lancia. Vi sono anche un uomo che sta arando e un cacciatore. Sul coperchio, uomini che danzano intorno a un essere mostruoso, legato al mondo degli inferi. Si tratta di decorazioni che, poste su un'urna cineraria, celebrano il defunto con il ricordo delle sue benemerite: il possesso della terra, l'abilità nella caccia e nell'uso delle armi.

Raffigurazioni che rimandano ad una ambientazione egizia: il faraone nell'atto di sconfiggere i nemici e, attorno a lui, papiri, palme e scene di caccia. Probabilmente l'autore è un artigiano fenicio che lavorava a Cipro. Questo oggetto è di argento dorato, e faceva parte del vasellame adoperato nei banchetti. È stato trovato nella tomba di un principe, in segno di ostentazione della propria condizione sociale.

Serie di oggetti metallici dal peso e dal valore precisi. Erano molto preziosi, tanto da essere usati come moneta per pagare le merci.

Sopra vi è incisa un'iscrizione in greco che recita: «Ierone figlio di Deinomenes e i

Siracusani a Zeus, dal bottino fatto sugli Etruschi a Cuma». Questo oggetto di bronzo è un manufatto tipico del mondo etrusco. Proprio per il suo valore simbolico, Ierone, tiranno di Siracusa, ne fece dono a Zeus, presso il santuario di Olimpia, per ringraziarlo della vittoria riportata nel 474 a.C.

Contenitore: rappresenta una capanna a pianta circolare, col tetto a spiovente sorretto da pali di legno incrociati. Si tratta di un'urna cineraria, che serviva per conservare le ceneri del defunto.

Un manico molto lavorato, che termina con un anello, e delle decorazioni circolari impresse sulla parte piatta. Non sappiamo se oggetti come questo venissero utilizzati nella vita quotidiana, oppure venissero unicamente deposti nelle tombe per segnalare l'importanza sociale del defunto.

Simboli e disegni orientali: serpenti, palme, guerrieri armati, oche. Probabilmente, l'autore è un artigiano di origine cipriota. Oggetti come questo facevano parte della dotazione del banchetto: venivano poggiati su tripodi (sostegni a tre piedi) e servivano per mescolare l'acqua con il vino, oppure per bollire le carni. Nelle tombe, sono simbolo del potere e della ricchezza del defunto.

Una battaglia navale: a bordo delle navi, soldati con scudi di foggia diversa che combattono con le lance. Anche le navi sono di forma e dimensione diversa. Sono una greca e l'altra etrusca. Si tratta di un vaso usato per mescolare acqua e vino.

DALLE FONTI ALLA SCRITTURA

Dai documenti che avete analizzato è possibile ricavare molte conoscenze sulla società etrusca. Le abbiamo raccolte in tan-

ti piccoli racconti disposti in ordine cronologico, in modo da ricavare una sintesi della storia etrusca.

Completate i racconti aggiungendo nell'apposito spazio il numero dei documenti attinenti.

1. Incinerazione e inumazione

Gli Etruschi praticavano sia l'incinerazione (la cremazione e la conservazione delle ceneri nelle urne), sia l'inumazione (la deposizione della salma nella terra o in sarcofagi). I contenitori cinerari avevano forme differenti: per esem-

pio, ne sono stati ritrovati alcuni a forma di capanna □; altri con decorazioni che attestano lo stato sociale del defunto □; altri con coperchi che ne riproducono il volto. Sui coperchi dei sarcofagi, o sulle urne più grandi, invece, i defunti sono rappresentati a figura intera □.

2. L'architettura funeraria e quella civile

Nella società etrusca, la tomba è la dimora del defunto. Il confronto con gli scavi archeologici ha mostrato come la pianta di una tomba a «camera» □ rispec-

chiasse quella di una casa etrusca dello stesso periodo. Se il defunto era incenerato, i suoi resti venivano talvolta deposti in un'urna a forma di casa □.

3. Il villaggio e le abitazioni

In età villanoviana, in Etruria, gli uomini abitavano in villaggi formati da capanne di varia grandezza e di diversa forma (circolare, ellittica, quadrata), costituite da un unico ambiente. Gli storici hanno ricavato queste informazioni dagli scavi archeologici e dal ritrovamento di urne cinerarie a forma di capanna □.

4. Guerra e potere

Nella cultura villanoviana la guerra, insieme all'agricoltura e alla metallurgia, era fra le attività più rilevanti dal punto di vista economico. Solo personalità influenti e potenti potevano praticarla. Nelle tombe dei ricchi, infatti, sono stati trovati oggetti come una spada □ e un'urna cineraria con decorazioni che rimandano alla guerra □.

5. Le attività produttive e gli scambi

Tra IX e VIII secolo a.C., gli Etruschi intensificarono i rapporti commerciali con le popolazioni straniere, come i Sardi, i Greci e i popoli dell'Asia occidentale antica. Gli scambi sono attestati da testimonianze di vario tipo: per esempio, in una tomba in Sardegna è stato trovato un oggetto per la cura personale, di bronzo, etrusco □.

6. La differenziazione sociale

Fra l'VIII e il VII secolo a.C., alcuni individui iniziarono ad accumulare ricchezze. Fu così che nacquero le famiglie aristocratiche. In segno di distinzione sociale, i corredi funerari si arricchirono di magnifici manufatti orientalizzanti (cioè di ispirazione orientale), di materiali pregiati, come, per esempio, piatti e vasi d'argento dorato □ □.

7. I centri minerari

Minerali e metalli erano fra le maggiori risorse naturali del territorio etrusco. Fra VIII e VII secolo a.C., l'Etruria entrò nei traffici commerciali mediterranei grazie alla ricchezza delle sue miniere di metallo. Infatti sono stati trovati oggetti di bronzo che venivano utilizzati anche come monete □.

8. Nascita degli empori

A partire dal VII secolo a.C. le città dell'entroterra aprirono sulla costa degli empori. Sorsero centri specializzati, come Gravisca (nel territorio di Tarquinia) e Pyrgi (nel territorio di Cerveteri), dotati di abitazioni, magazzini, luoghi di culto, dove i mercanti stranieri – soprattutto greci e fenici – potevano pregare le proprie divinità e offrire loro sacrifici e oggetti votivi, come è attestato dal ceppo votivo in pietra, fatto realizzare da un mercante greco, trovato a Gravisca □.

9. Le abitazioni e la differenziazione sociale

Tra VII e VI secolo a.C., all'interno della società etrusca si accentuarono le differenze economiche e sociali. I villaggi si trasformarono in città, e le abitazioni si differenziarono in base al reddito. Le dimore aristocratiche erano costituite da vari ambienti: in genere, un vano piuttosto ampio, e due o tre vani più piccoli, ai quali si accedeva dal vano principale, proprio come accadeva nelle tombe dello stesso periodo □.

10. Il principe e il palazzo

Nel VI sec. a.C. il processo di urbanizzazione non era diffuso in tutta l'Etruria. In aree poco urbanizzate, spesso nell'Etruria interna, sorgeva il palazzo, ovvero l'abitazione dello *zilath* che, come un vero e proprio re, dominava incontrastato sulla campagna circostante. Il palazzo era la struttura architettonica in cui i signori esibivano le loro ricchezze ed esercitavano il potere, con spazi di rappresentanza e luoghi di culto degli antenati, come si vede dalle piantine □.

11. Le famiglie gentilizie

Nel IV secolo a.C., le tombe gentilizie divennero ancora più grandi, per accogliere al loro interno più generazioni, e si arricchirono di nuovi simboli del potere. Alcune vennero decorate con stucchi colorati che rappresentavano paramenti militari, oggetti simbolici e di uso quotidiano, mentre altre furono abbellite con affreschi che narravano la grandezza della propria città e della propria famiglia □.

12. Le lotte per la talassocrazia (il dominio sul mare)

In un primo tempo, gli Etruschi si affermarono sul mare mediante un'alternanza di azioni piratesche e di scambi regolari. Successivamente, il desiderio di controllare le principali rotte commerciali del Tirreno pose gli Etruschi in concorrenza con i Greci e li portò a scontrarsi in battaglia □.

13. La lotta con Roma

Nel IV sec. a.C., Romani ed Etruschi ingaggiarono una strenua lotta per il dominio sul territorio e il controllo delle sue risorse, che si concluse con la vittoria dei Romani. Questi, infatti, ebbero la meglio grazie alla loro capacità di mobilitare forze armate, stringere alleanze con alcune colonie etrusche, portare guerra ad altre o assorbirle nel proprio territorio, proprio come testimoniano alcuni documenti iconografici □.

14. Il ruolo della donna

La donna etrusca rivestiva una posizione sociale molto importante, che le permetteva di partecipare alla vita pubblica alla pari degli uomini. Questo aspetto è testimoniato da diverse fonti in cui si vede che marito e moglie partecipano insieme al banchetto □.

■ SCRIVERE CON L'EMPATIA

Ora potete cimentarvi in una vostra ricostruzione del passato.

► **Scegliete un personaggio, provate a mettervi nei suoi panni e a descrivere la sua giornata, cercando di essere quanto più fedeli possibile alla documentazione che avete analizzato e alle notizie ricavate dagli storici. Adoperate anche le informazioni fornite dal testo (► p. 329).**

● Sei un abitante di un villaggio

villanoviano: com'è la tua casa?, che lavoro svolgi?, quali sono i tuoi problemi?, che cosa pensi degli aristocratici?

● Sei un aristocratico della fine del periodo villanoviano. Il capo della tua gens, il *paterfamilias*, è morto combattendo per difendere i territori del villaggio dagli aggressori vicini. Devi progettare la sua tomba, scegliere gli oggetti che accompagneranno il defunto nell'aldilà e tenere il discorso in suo onore.

● Sei un mercante etrusco del VI secolo a.C. Hai sentito che a Gravisca è appena sbarcato un commerciante proveniente dall'isola di Cipro che aspettavi da tempo. Racconta a tua moglie dove pensi di incontrarlo, che merci speri di abbia portato, cosa gli darai in cambio, e a chi potrai rivendere le sue merci.